



LA DIPLOMAZIA CONCORDATARIA DELLA SANTA SEDE

L'Arcivescovo Giovanni Lajolo, Segretario per i Rapporti con gli Stati, ha pronunciato il 15 novembre un discorso durante il convegno, promosso dall'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede, sul tema: "La Diplomazia Concordataria della Santa Sede nel XX secolo: Tipologia dei Concordati", al quale ha partecipato l' AIRH.

L'Arcivescovo ha ricordato che: *"Convenzionalmente si considera come primo concordato della storia quello di Worms del 1122. La Concordia o Pax Wormatiensis tra Callisto II e l'imperatore Enrico V pose fine all'aspra controversia a proposito delle investiture dei vescovi, allora anche principi temporali e feudatari imperiali. Agli inizi dell'epoca moderna risalgono i vari concordati con i sovrani, i quali rivendicavano ampi spazi di controllo sull'organizzazione e la vita della Chiesa, soprattutto per quanto riguardava la nomina agli uffici ecclesiastici, a cominciare dai vescovi diocesani. Emblematico, al riguardo, è il Concordato fra Leone X e Francesco I di Francia, del 18 agosto 1516"*, aggiungendo che dalla Rivoluzione Francese al primo conflitto mondiale *"la Chiesa si trova di fronte un nuovo tipo di Stato, non più confessionale e talvolta anche non più a regime monarchico"*. Per esempio, *"Di particolare rilevanza all'inizio di questo periodo è la Convenzione fra Pio VI e il Governo francese del 1801, il cosiddetto Concordato Napoleonico, che regolerà i rapporti fra Chiesa e Stato in Francia. Nella Pentecoste del 1917 Benedetto XV promulgò il Codex Iuris Canonici. I concordati e gli accordi degli anni successivi avranno anche lo scopo di regolare la vita ecclesiale nei diversi Paesi in conformità alle norme contenute in questo testo legislativo"*.

Nel corso del Pontificato di Pio XI si firmarono i Patti Lateranensi (11 febbraio 1929). Durante il Pontificato di Pio XII (1939-58) *"l'attività concordataria della Santa Sede fu intensa"* tra cui i Concordati con il Portogallo (1940) e con la Spagna (1953). Il breve Pontificato di Giovanni XXIII fu contrassegnato specialmente dall'indizione e dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, che il successore Paolo VI portò a conclusione. Gli insegnamenti e disposizioni conciliari hanno però avuto un influsso - e non irrilevante - sulla successiva attività concordataria della Santa Sede.

L'Arcivescovo ha sottolineato che *"Il Pontificato di Paolo VI (1963-78) costituisce una stagione concordataria particolarmente intensa"* durante la quale furono firmati più di quaranta accordi, nella maggior parte con i Paesi dell'Europa occidentale e dell'America latina, oltre l'accordo con la Tunisia (1964), il primo accordo della Santa Sede con un Paese di religione musulmana. L'Arcivescovo ha ricordato quella che è stata chiamata la "Ostpolitik" della Santa Sede e le intese parziali raggiunte mediante l'Atto con Protocollo fra la Santa Sede e l'Ungheria nel 1964, gli accordi del 1966 con la Jugoslavia e l'Accordo del 1974 con la Polonia per istituzionalizzare i gruppi di lavoro bilaterali: *"Non posso omettere un deferente omaggio alla memoria del Cardinale Agostino Casaroli, che fu uno dei principali artefici di questa fase della diplomazia della Santa Sede"*.

Durante il Pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005) l'attività concordataria *"si allarga a Continenti e Paesi, con i quali fino ad allora aveva avuto poco o nulla a che fare. Meritano una particolare attenzione i due accordi conclusi con Israele, cioè l'Accordo fondamentale del 30 dicembre 1993 e l'Accordo sulla personalità giuridica delle istituzioni cattoliche del 1997; com'è noto la Santa Sede si attende che, essendo entrati entrambi in vigore con lo scambio degli strumenti di ratifica, trovino doverosa esecuzione anche nell'ambito giuridico interno dello Stato d'Israele. Fu anche firmato l'Accordo di base con l'OLP del 2000 e numerosi accordi con diversi paesi africani: Marocco, Gabon, Costa d'Avorio e il Camerun, oltre che con l'OUA. Nel 1984 vi fu la revisione del Concordato Lateranense con lo Stato Italiano e ci conclusero cinque accordi con la Spagna"*. L'Attività concordataria in Europa *"ha avuto una forte accelerazione dopo la grande svolta del 1989"*.

La Santa Sede *"ha sottoscritto accordi con vari Stati del blocco comunista, con l'Albania, con la Croazia e la Slovenia ed anche con la maggior parte dei nuovi Länder della Germania già compresi nell'ex DDR"*. Nei primi mesi del Pontificato di Benedetto XVI sono stati sottoscritti Accordi con il Panama, e il 12 luglio con la Francia. *"Per le prossime settimane è prevista la firma di un Accordo con la Libera Città Anseatica di Amburgo"*.

Si è rimproverato alla Santa Sede di aver talvolta accettato di concludere accordi anche con regimi totalitari, dando loro in qualche modo un avallo morale e facilitandone la presenza nel conteso internazionale. In merito va però precisato anzitutto che con tali accordi la Santa Sede non ha mai riconosciuto un determinato regime; a norma del diritto internazionale, chi stipula l'accordo è lo Stato, che resta, e non il governo, o il regime, che invece passa. Né si può dimenticare che la Santa Sede, nel concludere degli accordi, mira a proteggere la libertà della Chiesa in un Paese e il diritto di libertà religiosa dei singoli fedeli e dei cittadini, e questo può risultare ancor più necessario proprio quando chi governa lo Stato non rispetta pienamente i diritti fondamentali.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com